

“La Pedagogia della Costituzione”

Costruire una cultura costituzionale. Policies di educazione alla cittadinanza, linguaggi, narrazioni
Ciclo di Seminari didattici organizzati dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

**“Percorsi di cittadinanza dalla scuola al Quirinale:
un dialogo con le istituzioni attraverso le carte d'Archivio”**



Nella ricorrenza degli 80 anni della nascita della Repubblica italiana e della elezione e del protrarsi dei lavori dei Deputati dell'Assemblea Costituente, l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica (ASPR) prosegue anche nell'anno scolastico 2026-2027 il suo impegno di apertura al mondo della scuola con una specifica proposta didattica destinata agli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie superiori.

Nel quadro della più ampia attività dell'ASPR intesa a promuovere, attraverso la conoscenza della Costituzione, un processo di educazione alla cittadinanza attiva centrato su una rigorosa e solida cultura costituzionale, ispirata ai principi e valori trasmessi dai Costituenti, la proposta didattica per l'anno scolastico 2026-2027 si articola in otto sessioni dedicate alla storia costituzionale del nostro Paese, con particolare attenzione al ruolo e alle funzioni svolte dai Presidenti della Repubblica, documentata dalle fonti archivistiche conservate presso l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica.

Attraverso un percorso guidato attraverso le fonti archivistiche, di differente natura e tipologia, funzionali alla conoscenza di passaggi significativi della nostra storia politico-istituzionale, l'attività formativa si propone di fornire agli studenti abilità e competenze utili alla valutazione critica – per ciò che attiene alla comprensione della autenticità, integrità, provenienza e autorevolezza - delle diverse fonti di informazione, comprese quelle pubblicate in rete e le risorse fruibili tramite i social media; punta a promuovere la conoscenza della storia del nostro Paese; intende disseminare il valore della memoria, e della sua trasmissione, quale vettore per la formazione di cittadini informati, consapevoli e partecipi; vuole trasmettere competenze utili a ordinare, descrivere, comunicare le carte d'Archivio.

1

Sono previste otto sessioni formative articolate in due giornate, durante le quali gli studenti accedono alla sede istituzionale dell'ASPR, ed al patrimonio documentario e digitale conservato, per avvicinarsi ai temi della disciplina archivistica, alle questioni della metodologia della ricerca documentaria e della organizzazione della ricerca storica da svolgersi attraverso le fonti d'archivio, con un focus sulla storia dell'Italia repubblicana, dei suoi protagonisti e delle sue istituzioni. Una terza giornata sarà dedicata alla presentazione dei lavori degli studenti che avranno intrapreso una attività di studio e ricerca sui temi proposti nel corso dei Seminari.

1° Sessione

“1848-1948. Dallo Statuto Albertino alla Costituzione della Repubblica Italiana. *Gli articoli della Costituzione sul Presidente della Repubblica nelle carte dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica*”

Avvalendosi di documentazione, bibliografia storica, letteratura, documenti fotografici, iconografici e audiovisivi, la Sessione si propone di illustrare il lungo percorso che dalla concessione dello Statuto Albertino nel 1848 condusse alla approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana, il 22 dicembre 1947 da parte della Assemblea Costituente, e alla sua promulgazione, da parte del Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947.

Particolare attenzione sarà riservata agli articoli della Costituzione sul Presidente della Repubblica, così come documentati nelle carte dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica

“Percorsi di cittadinanza dalla scuola al Quirinale. *Un dialogo con le istituzioni attraverso le carte d'Archivio*”

Considerato spesso dalla storiografia come il coronamento di un processo riformista avviato da Carlo Alberto nell'ottobre del 1847, lo Statuto concesso – di qui la definizione di carta octroyée - dal re Carlo Alberto, il 4 marzo 1848, ai sudditi del Regno di Sardegna nei territori al di qua e al di là delle Alpi, divenuto, il 17 marzo 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, la Carta fondamentale dell'Italia unita, sarebbe rimasto in vigore fino al 1° gennaio 1948, data della entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana.

Lo Statuto albertino, pur introducendo alcuni elementi che temperavano l'assetto rigidamente assolutistico del regno, mirava a non intaccare in alcun modo l'autorità monarchica. Il sovrano, infatti, concedendo lo Statuto, aveva voluto dar vita ad una sorta di monarchia limitata, nella quale la Corona non fosse solo un elemento formale, ma, investita della titolarità dell'esecutivo, partecipasse in modo determinante al potere legislativo e a quello giudiziario, andando ben oltre i limiti di un “potere neutro”. In tale contesto istituzionale tutti gli altri poteri e tutti gli altri organi erano collocati in una posizione subalterna o, quanto meno, inferiore a quella del sovrano.

Cento anni più tardi, il 22 dicembre 1947, De Nicola nel suo messaggio alla Assemblea Costituente esprimeva in estrema sintesi lo spirito della Repubblica nata dalla scelta del 2 giugno 1946 “...l'Assemblea Costituente ha compiuto un lavoro di cui gli storici daranno certamente un giudizio sereno, che onorerà il nostro Paese, per la profondità delle indagini compiute, per l'altezza dei dibattiti svoltisi, per lo zelo coscienzioso costantemente osservato nella ricerca delle soluzioni più democratiche e nella formulazione rigorosamente tecnica dei principi fondamentali e delle specifiche norme costituzionali -...e l'Italia nostra, amata e martoriata, che dalle sventure sofferte e dai sacrifici affrontati, saprà trarre ancora una volta, nella concordia degli intenti e delle opere dei suoi figli, le energie necessarie per il suo sicuro avvenire, offrendo al mondo un nuovo esempio di eroiche virtù civili e un nuovo incitamento al progresso sociale...”.

2° Sessione

“ ‘Vite da Presidenti’. Da Enrico De Nicola a Giorgio Napolitano. *Lo stile del Presidente, le relazioni internazionali (viaggi e visite di capi di stato esteri), la società italiana (udienze e visite in Italia), l'unità nazionale, l'immagine privata, nelle carte dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica*”.

2

Gli archivi dei Capi dello Stato conservati presso l'ASPR documentano passaggi fondamentali del dettato costituzionale sul Presidente della Repubblica, ma anche le intersezioni che segnano i rapporti tra il Capo dello Stato e gli altri organi costituzionali nell'esercizio dei rispettivi poteri costituzionali.

Si tratta di archivi di fondamentale importanza per la comprensione della storia dei Presidenti della Repubblica e per la conoscenza degli istituti costituzionali alla luce delle prassi. Tali carte offrono un materiale ricostruttivo assai ampio, in grado di svelare le radici e le prime affermazioni delle prassi costituzionali; consentono di collocare le attività del Presidente all'interno di un contesto politico ed istituzionale più comprensivo e dunque più chiaro; permettono di studiare la dialettica istituzionale in cui le stesse attività hanno preso forma, ricostruendo l'interazione con gli altri attori istituzionali, contestualizzandola e rendendola più comprensibile. Tali carte, infine, rappresentano le tessere fondamentali di un mosaico che si estende agli archivi della Camera dei Deputati, del Senato della Repubblica ed anche del Parlamento europeo, e si rivela funzionale a documentare l'organizzazione, le prassi e le dinamiche politiche dell'istituzione parlamentare, ma anche – come ho accennato - le interrelazioni tra poteri nell'esercizio delle rispettive funzioni costituzionali.

La sessione si propone di illustrare come il patrimonio documentario custodito dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, costituito dalle carte istituzionali e anche personali dei Capi dello Stato, nel documentare capillarmente l'esercizio delle funzioni costituzionali svolte dai Presidenti della Repubblica e, attraverso questo, il lento processo di costruzione dell'Italia repubblicana, si riveli strumento efficace per la lettura delle prassi costituzionali e delle loro dinamiche; per la conoscenza della funzione di garanzia costituzionale svolta dal Presidente della Repubblica; per la comprensione

“Percorsi di cittadinanza dalla scuola al Quirinale. *Un dialogo con le istituzioni attraverso le carte d'Archivio*”

della delicatezza e complessità dei processi decisionali; per la percezione della evoluzione del rapporto tra il Capo dello Stato e i cittadini; per la intuizione, infine, del sentimento con il quale gli italiani guardano, e hanno guardato, al Quirinale.

3° Sessione

“Diritti e doveri nella Costituzione. Una bussola nel presente per guardare al futuro”

Quali furono i “valori fondanti” che troviamo nella Carta; come le diverse visioni della società seppero trovare nella Carta un punto di sintesi, a conferma della capacità delle forze politiche di saper trovare un punto di mediazione tra tali visioni e dare al nostro Paese una comune e condivisa Carta di principi e di valori.

Alla Costituente siedono le tre grandi forze politiche spazzate via dalla dittatura fascista, che si erano ritrovate nella Resistenza: quella liberale e democratica, quella cattolica, quella socialista.

Nasce così una Costituzione che

- “recupera” dal liberalismo politico, il valore dell’individuo e le libertà classiche dell’ideologia liberale (una Costituzione per la persona e non dello Stato), che nasce dalla contrapposizione tra Stato “limitato” e Stato assoluto: lo Stato deve limitarsi a garantire le condizioni per il libero esplicarsi della personalità degli individui;
- ribadisce ed enfatizza i diritti degli individui, secondo una ideologia comune a liberali e democratici, ma trae dalla concezione democratica l’idea di uguaglianza nei rapporti politici, dell’appartenenza della sovranità al popolo, del suffragio universale;
- dall’esperienza socialista trae l’idea dell’uguaglianza sociale ed economica, la cui promozione è compito dello Stato; si elaborano i doveri degli individui nella società, i diritti degli individui verso la comunità e in quanto ad essa appartenenti (i cd. diritti sociali, in primis diritto al lavoro, all’istruzione, all’assistenza);
- richiama i doveri di solidarietà, un collante tra diritti individuali e doveri sociali, propri dell’interclassismo cattolico e della dottrina sociale della Chiesa, che tende ad attribuire grande importanza alle formazioni sociali intermedie (famiglia, associazionismo, partiti e sindacati).

3

Ne nasce una Costituzione, come fu detto in Costituente, frutto di un compromesso: per porre le basi per la futura vita della comunità nazionale.

“Un sistema politico privo di diritti non è una democrazia – scrive Luciano Violante (L. Violante, Il dovere di avere doveri, Einaudi, Torino 2014) - . Ma una democrazia senza doveri resta in balia di egoismi individuali e conflitti istituzionali, è priva dei valori della solidarietà e dell’unità politica, capisaldi di qualunque forma democratica di governo”. E sempre Violante aggiunge “i doveri esprimono, forse più dei diritti, il legame politico fra i cittadini e favoriscono il senso di appartenenza al corpo sociale” (p. 82). Per questo si dice che i doveri sono a fondamento di qualsiasi “etica pubblica”, cioè del comportamento che gli individui devono tenere per essere parte di una comunità.

Ed è così che i doveri traggono il loro fondamento dalla solidarietà.

Solidarietà

Il senso di appartenenza alla comunità emerge in primo luogo nell’art. 53 – “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva” e “Il sistema tributario è informato a criteri di progressività” – ma, soprattutto, nel dovere di solidarietà, che è poi alla base dello stesso dovere di contribuire alle spese pubbliche.

La Repubblica (...) richiede – a tutte le persone – “l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale” (art. 2).

La solidarietà diventa così il collante della società. E lo è ancor di più nel tempo in cui viviamo in cui la crisi economica ha fatto crescere le disuguaglianze e ha diffuso le povertà, rendendo i diritti sociali sempre più costosi e quindi precari.

La solidarietà rimette al centro i diritti sociali. E i diritti sociali si pongono come conseguenza diretta dei doveri di solidarietà, che scaturiscono dall’appartenenza alla comunità.

Dignità e uguaglianza

Art. 3. “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

“Percorsi di cittadinanza dalla scuola al Quirinale. Un dialogo con le istituzioni attraverso le carte d’Archivio”

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”.

Diritti e doveri, solidarietà e responsabilità, uguaglianza formale e sostanziale presuppongono alla base, come valore portante della persona e dell'ordinamento, la dignità della persona.

4° Sessione

“Oscar Luigi Scalfaro. Dall’esperienza in Assemblea costituente, in magistratura, nelle Istituzioni, nella Azione Cattolica e nella Democrazia Cristiana, alla guida del Ministero dell’Interno e alla Presidenza della Camera dei Deputati, sino all’impegno maturato negli anni del mandato presidenziale documentato dalle carte dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica”

La sessione ripercorre, con andamento diacronico, le tappe istituzionali che hanno caratterizzato il profilo biografico e pubblico di Oscar Luigi Scalfaro (1918-2012), figura nevralgica della storia repubblicana italiana, “statista cattolico, per il bene comune”, come lo avrebbe ricordato Papa Benedetto XVI.

Presidente della Repubblica dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999, Deputato all'Assemblea Costituente nelle liste della Democrazia Cristiana, ultimo della generazione dei Costituenti, più volte ministro, Presidente della camera dei Deputati (1992), fu eletto il 25 maggio 1992 (2 giorni dopo la strage di Capaci e la morte di Giovanni Falcone) da un vasto schieramento che oltre ai democristiani, comprendeva socialisti, socialdemocratici, liberali, PDS, Verdi, Radicali e Rete.

Nel corso del mandato presidenziale, "sette anni drammatici", come li definiva la stampa, Scalfaro affrontò una delle stagioni più difficili e controverse dell'Italia repubblicana, segnata da una duplice crisi: quella economica, e quella di natura etico-politica e istituzionale, legata al crescente discredito e alla sostanziale delegittimazione della classe politica della Prima Repubblica, sotto i colpi dello scandalo di Tangentopoli e dei conseguenti procedimenti della magistratura. Una crisi destinata a deteriorare sensibilmente il rapporto tra i cittadini e le istituzioni.

4

Nella difficile transizione tra la prima e la seconda Repubblica, Scalfaro centrò il suo mandato sulla "difesa" dei valori fondanti della Repubblica contenuti nella prima parte della Carta Costituzionale e sull'esercizio del ruolo di garante degli equilibri istituzionali e di salvaguardia dei fondamenti dello Stato.

5° Sessione

“Carlo Azeglio Ciampi. L’impegno nella seconda guerra mondiale e nel Partito d’Azione, il Banchiere centrale, l’Europeista, lo Statista, il Capo dello Stato, nelle carte dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica”

La sessione ripercorre, in diacronia, le tappe istituzionali che hanno caratterizzato il profilo biografico e pubblico di Carlo Azeglio Ciampi (1920-2016), figura nevralgica della storia repubblicana italiana.

Attraverso una presentazione dinamica, supportata dalla proiezione di un Power Point che incorpora collegamenti ipertestuali sia al Portale dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica (<https://archivio.quirinale.it/aspr>) sia a nuclei documentari particolarmente significativi e acquisiti digitalmente, sono illustrati gli snodi cruciali della carriera di Ciampi. Ne è ripercorsa la parabola ascensionale, dall’esperienza partigiana in Abruzzo e dagli anni della formazione universitaria presso la Normale di Pisa, all’impegno nel Partito d’Azione, ai vertici della Banca d’Italia (Vicedirettore e poi Direttore generale 1978-1979; Governatore 1979-1993), agli incarichi di rilevanza internazionale (Presidente del Comitato dei governatori della Comunità europea e del Fondo europeo di cooperazione monetaria, nel 1982 e nel 1987; Vice Presidente della Banca dei regolamenti internazionali, dal 1994 al 1996; Presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione europea, dal 1995 al 1996; Presidente del comitato interinale del Fondo Monetario Internazionale, dall’ottobre 1998

“Percorsi di cittadinanza dalla scuola al Quirinale. Un dialogo con le istituzioni attraverso le carte d’Archivio”

al maggio 1999), alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1993-1994), ai Ministeri economici negli anni cruciali dell'ingresso nell'Euro (1996-1997; 1998-1999) e infine alla Presidenza della Repubblica (1999-2006).

L'obiettivo di questa sessione formativa insiste sulla disseminazione della conoscenza dell'archivio, istituzionale (1999-2006) e personale (1977-2006), di Ciampi. Utile a documentarne il profilo culturale, professionale, politico, ma anche l'esercizio delle funzioni costituzionali di Capo dello Stato, l'archivio, nella sua qualità di vettore di conoscenza, diviene strumento funzionale alla educazione a una cittadinanza attiva, consapevole e responsabile.

6° Sessione

“Giorgio Napolitano. *L'impegno politico e parlamentare, l'Europeista, lo Statista, il Capo dello Stato, nelle carte dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica*”

La sessione si propone di illustrare il percorso biografico di Giorgio Napolitano (1925-2023), dagli esordi come giovane critico teatrale fino ai suoi ultimi interventi da Presidente Emerito, attraverso le fonti documentarie conservate presso l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica (ASPR), con particolare attenzione al suo Archivio personale (APGN, 1940-2023).

Con l'ausilio di un Power Point ricco di collegamenti ipertestuali a pagine del portale storico dell'ASPR e alla riproduzione digitale di documenti provenienti all'APGN, si ripercorrono le tappe che hanno condotto il giovane studente del Liceo Umberto I di Napoli, negli anni della seconda guerra mondiale, ad approdare all'impegno politico (1945), a divenire un importante dirigente del suo partito, il Partito comunista italiano, a partecipare attivamente alla vita parlamentare come deputato alla Camera (dal 1953), a ricoprire incarichi istituzionali sempre più significativi – Presidente della Camera (1992-94), Ministro dell'Interno (1996-98), Presidente della Commissione affari costituzionali nel Parlamento Europeo (1999-2004), Senatore a vita (dal 2005) – sino ad arrivare alla più alta carica dello Stato, quella di Presidente della Repubblica (maggio 2006-gennaio 2015).

5

Nel corso della presentazione si dà spazio anche al periodo della sua formazione – coincidente con l'età degli studenti cui il seminario è rivolto –, evidenziandone le peculiarità determinate dal periodo storico in cui si svolse, i primi anni Quaranta del Novecento. Sono inoltre proposti approfondimenti di temi caratterizzanti il suo discorso pubblico, come il Mezzogiorno, già oggetto della sua tesi di laurea, e l'Europa. Gli anni della Presidenza, infine, sono illustrati da alcuni momenti significativi e da passaggi di particolare rilievo dei suoi discorsi.

Attraverso una narrazione basata sulla documentazione d'archivio conservata presso l'ASPR, gli studenti sono guidati all'analisi di fonti di varie tipologie: fotografie, articoli di giornale o di rivista, dattiloscritti e minute manoscritte di discorsi, resoconti stenografici di interventi parlamentari, per fare qualche esempio. Questa attività consente di acquisire una formazione sia di carattere metodologico, sperimentando il legame tra la fonte documentaria e la ricostruzione storica, e di conseguenza l'importanza degli Archivi, della loro tutela, conservazione e valorizzazione; sia di carattere storico-critico, approfondendo gli snodi più significativi della biografia di un protagonista della storia dell'Italia repubblicana, divenuto, al culmine della sua carriera, Presidente della Repubblica.

7° sessione

Raccontare la storia...raccontare la nascita della Repubblica italiana

“Le fonti visive conservate dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica”

- La Collezione Gianni Bisiach (1957-2013)

Costituita da oltre 3000 documentari, inchieste-reportage e video-interviste - che hanno aperto a Bisiach, storico inviato della Radiotelevisione Italiana, la strada della divulgazione storica -, da varie migliaia tra carteggi, appunti, fotografie e articoli, da 4000 puntate del programma «Un minuto di storia» realizzate

“Percorsi di cittadinanza dalla scuola al Quirinale. *Un dialogo con le istituzioni attraverso le carte d'Archivio*”

sino al 2013, ove si racconta per ogni giorno dell'anno in estrema sintesi un evento accaduto in quella stessa data, la Collezione e' entrata a fare parte del patrimonio documentario custodito dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica grazie al lascito del Giornalista e ad un accordo stipulato con la Rai, inteso a rendere consultabili anche tramite il "Portale storico della Presidenza della Repubblica" i Contenuti della Collezione, che vengono progressivamente pubblicati, una volta convertiti in formato digitale.

In particolare nel corso della Sessione si porranno in evidenza taluni passaggi fondamentali della esperienza e della produzione documentaria di Gianni Bisiach.

Dalla esperienza di inviato a Torino in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia al "Rapporto da Corleone", l'inchiesta del 1962 ove si nomina per la prima volta in televisione la parola mafia, girato nella Corleone dei Navarra e dei Liggio, dei Riina e dei Provenzano ancora latitanti, che vinse il Premio Mondiale della Televisione a Londra nel 1963 e fu seguito dall'istituzione della prima Commissione Parlamentare Antimafia, alla Storia del Parlamento italiano; dalle nozze di Napoleone Bonaparte e Giuseppina di Beauharnais, alla fucilazione di Galeazzo Ciano; dagli avvenimenti del 1968 all'uccisione di Aldo Moro; dall'inchiesta sulla pena di morte nel mondo del 1966-1967 alle vicende di John Fitzgerald e Robert Kennedy; dalla intervista a Jesse Owens, l'atleta statunitense noto per la sua partecipazione alle Olimpiadi del 1936 dove vinse quattro medaglie d'oro contravvenendo ai piani propagandistici del Fuhrer che intendeva fare dei Giochi olimpionici di Berlino un manifesto della superiorità della razza ariana, alla fuga, avvenuta il 24 gennaio 1944, dei futuri presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Giuseppe Saragat da Regina Coeli, il carcere dove, condannati a morte dalle SS tedesche, avevano atteso l'esecuzione; dall'incoronazione della regina Elisabetta, alla guerra del Golfo, sino alla visita alla Baghdad di Saddam Hussein nel 1978 in occasione del Festival del film ant imperialista.

- **La Collezione Sergio Zavoli (1950 - 2020)**

L'archivio multimediale e di lavoro di un Maestro che ha fatto la storia del giornalismo d'inchiesta documenta la realizzazione di inchieste e trasmissioni di grande impatto sociale e straordinaria passione civile pubblicate sul Portale storico della Presidenza della Repubblica.

Costituita da un consistente archivio documentario, da numerose trasmissioni, documentari, inchieste-reportage e video-interviste - costruito con taglio giornalistico e rigorosa attenzione alla qualità delle fonti -, da centinaia di fotografie di scena, la Collezione entra a fare parte dell'ingente patrimonio documentario, fotografico e multimediale custodito dall'Archivio storico della Presidenza della Repubblica grazie ad un accordo stipulato con la Rai e ad una donazione da parte della Famiglia, intesi, entrambi, a rendere consultabili anche tramite il "Portale storico della Presidenza della Repubblica" i contenuti della Collezione, che vengono progressivamente pubblicati, una volta resi disponibili in formato digitale, minutamente descritti dagli inventari pubblicati nella sezione dedicata.

Nel corso della Sessione si porranno in evidenza taluni passaggi fondamentali della esperienza e della produzione documentaria di Sergio Zavoli, scaturita dalla sua attività di scrittore, saggista, e politico; Direttore del GR1 (1976); Presidente della Rai (1980-1986); Direttore de "Il Mattino" di Napoli (1993-1994); Senatore della Repubblica (2001-2018), Zavoli dal 4 febbraio 2009 al 14 marzo 2013 è stato Presidente della Commissione di vigilanza Rai; dal 18 settembre 2013 al 22 marzo 2018 Presidente della Commissione per la Biblioteca e per l'Archivio storico del Senato della Repubblica.

Chiamato da Vittorio Veltroni alla RAI nel 1947, Zavoli si distinse per il taglio dei suoi documentari radiofonici, da "Scartamento ridotto" a "Notturmo a Cnosso" (Premio Italia nel 1954), a "Clausura", (Premio Italia nel 1957), celebre inchiesta realizzata nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Bologna in epoca preconiliare, ridotta nel 2001 in versione televisiva. Passato alla televisione nel 1968, dove si trova a ideare e condurre trasmissioni di grande successo come TV7, AZ, Controcampo, Zavoli ha realizzato decine di documentari, inchieste-reportage e video-interviste memorabili, come l'incontro con Franco Basaglia e la sua esperienza nel manicomio di Gorizia (1968); "Diario di un cronista" (2001); "Processo alla tappa" (1962-1970); «Viaggio intorno all'uomo»; "Viaggio nel Sud" (1992); "Nostra padrona televisione"; "Credere, non credere" (1995). "Viaggio nella Giustizia" (1996); "C'era una volta la prima Repubblica" (1998); "Viaggio nella Scuola" (2001).

In particolare, Zavoli ha firmato una serie di inchieste che hanno fatto la storia del giornalismo televisivo e del nostro Paese, come “Nascita di una dittatura” (1972), ove in sei puntate dedicate all'Italia degli anni che precedettero l'ascesa del fascismo, raccoglie 55 testimonianze rese cinquant'anni dopo la marcia su Roma; “La notte della Repubblica” (1989-1990), grande inchiesta sul terrorismo degli anni 70 e '80, ove le interviste ai protagonisti, inseriti nei rispettivi contesti politico-culturali, documentano, favorendone la comprensione, gli “Anni di piombo”.

8° sessione

Le donne della Repubblica. L'associazionismo femminile tra diritti, partecipazione e democrazia

La sessione si propone di ricostruire il contributo dell'associazionismo femminile alla formazione della cittadinanza democratica e all'attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione.

Utilizzando fonti archivistiche eterogenee (carteggi, apparato fotografico, manifesti, periodici, materiali audiovisivi e testimonianze provenienti dagli archivi istituzionali e dalle principali organizzazioni femminili italiane) sono analizzati i percorsi attraverso i quali le donne hanno partecipato attivamente alla costruzione della Repubblica, alla diffusione della cultura costituzionale e alla promozione dei diritti civili, sociali e politici.

Particolare attenzione è dedicata al ruolo svolto dalle associazioni femminili nel periodo compreso tra la Resistenza e l'approvazione della Costituzione, alla conquista del diritto di voto, all'azione delle Madri Costituenti e all'impegno delle organizzazioni femminili nella realizzazione concreta dei principi di uguaglianza, formale e sostanziale, sanciti negli articoli 3, 29, 37, 48 e 51 della Costituzione.

La sessione si svolge con il contributo delle principali associazioni femminili italiane, tra le quali l'Associazione nazionale delle donne elettrici (ANDE), il Centro Italiano Femminile (CIF), l'Unione Donne Italiane (UDI), e altre realtà culturali e associative volte alla valorizzazione del contributo delle donne alla vita del Paese, dando risalto alle rispettive missioni istituzionali e specificità.

Scopo della sessione è di contribuire presso gli studenti e le studentesse all'opera di educazione alle pari opportunità e al rispetto delle differenze e di prevenzione di ogni discriminazione, come indicato nel comma 16 della legge 107 del 13 luglio 2015, attraverso i seguenti obiettivi formativi: comprendere il rapporto tra associazionismo e partecipazione democratica; analizzare il ruolo delle donne nella costruzione della Repubblica; ricostruire l'evoluzione dei diritti femminili nel secondo Novecento; valorizzare il contributo delle organizzazioni della società civile all'attuazione della Costituzione; promuovere la memoria storica come strumento di cittadinanza attiva.

In conclusione è previsto un laboratorio di ricerca documentaria finalizzato alla ricostruzione di biografie collettive e individuali di donne protagoniste della vita pubblica italiana.